Corso di sociologia generale – modulo B - Sps/07 – 6 CFU

Lezione 5:
La devianza

Prof.ssa Barbara Sena

barbara.sena@unibg.it

Un ragazzo viene bullizzato - è una forma di devianza anche se non vi è una norma scritta

Devianza perché attraversano non sulle strisce bianche, anche se non vi è una norma scritta

Questioni sociologiche sulla devianza

- Quando un atto, un'azione sociale vengono connotati come devianti?
- L'aggettivo «deviante» implica sempre un'accezione negativa?

La pecora nera, unica in mezzo al gruppo di pecore bianche, non rappresenta la norma, è una devianza, non corrisponde alle aspettative.

Il senzatetto è un deviante, le persone lo scansano, la polizia potrebbe intervenire, alcune persone potrebbero aiutarlo, in genere viene biasimato perché non rispetta le regole sociali

La parola DEVIANZA non sempre implica una connotazione negativa.

Definizione di devianza

- La devianza è **ogni atto o comportamento di una persona o di un gruppo che viola le norme di una collettività, siano esse formali (come nel caso del furto) o informali (come vestirsi in maniera inappropriata in una data situazione sociale), per sfuggire alla pressione sociale verso la conformità e con la conseguenza di subire qualche forma di sanzione.** – La sanzione c'è sempre

- *«Non bisogna dire che un atto urta la coscienza comune. Non lo biasimiamo perché è un reato, ma è un reato perché lo biasimiamo»* (Durkheim, La divisione del lavoro sociale).

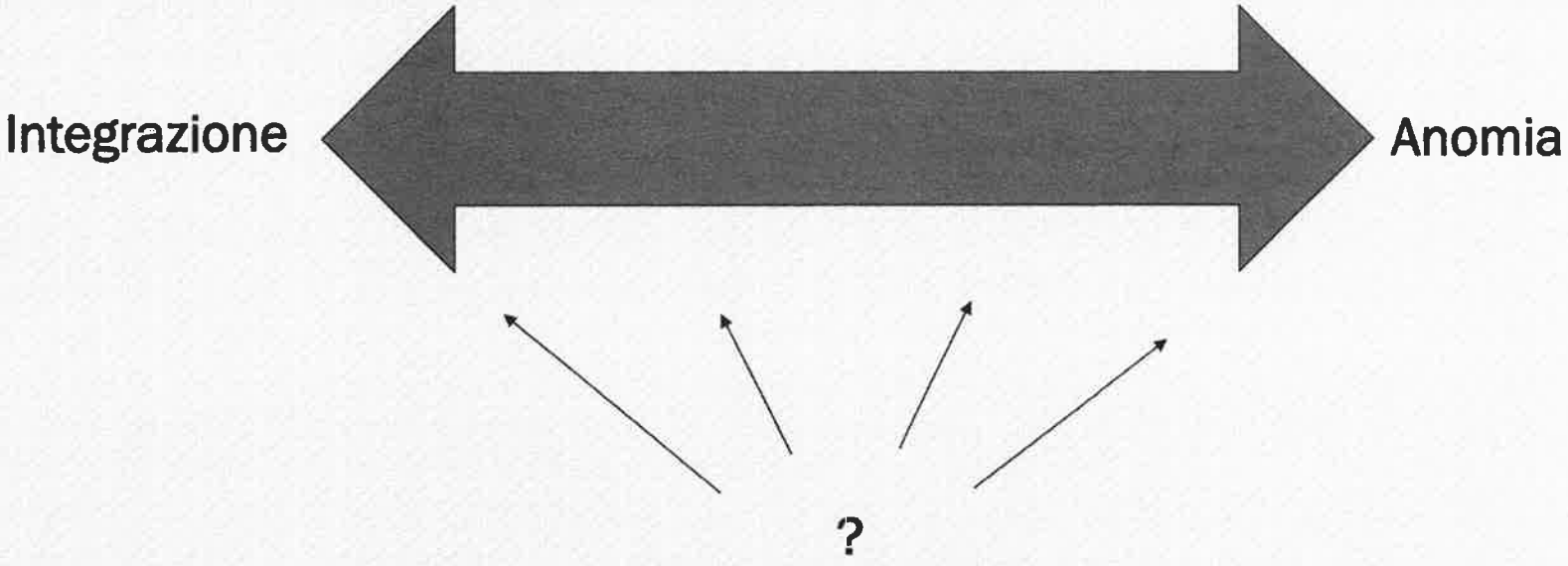
  La devianza non è una proprietà di certi atti o comportamenti, ma una qualità che deriva dalle risposte, dalle definizioni e dai significati attribuiti a questi dai membri di una collettività (o dalla grande maggioranza di questi).
  È la società che definisce ciò che è deviante o meno, Non è un dato oggettivo.

- Poiché le risposte della collettività variano considerevolmente nello spazio e nel tempo, un atto può essere considerato deviante *prevalentemente* in riferimento al contesto socioculturale in cui ha luogo (concezione **relativistica** della devianza) (per es. l'aborto, l'uso e il commercio di droghe, etc.)
  Quindi nello studio della devianza si vede come la società sta cambiando.

- Alcune norme e regole sono **ambigue**, di conseguenza lo sono anche le aspettative sociali (Attraversare fuori dalla strisce pedonali, comprare dai venditori ambulanti per strada, non tenere al guinzaglio il proprio cane in luoghi frequentati da altri, etc.).

Se il punto di ANOMIA si sposta verso destra, anche la DEVIANZA si sposta verso destra

Il comportamento degli individui



Punto di devianza

(ovvero il punto in cui un gruppo o una società ritiene di non poter più accettare il comportamento difforme dalla norma e associa ad esso una sanzione)

Se controllo la devianza (Parsons) la società è più stabile
Maggiore è la devianza maggiore è l'anomia (Durkeim)

Lo studio sociologico della devianza

- Nell'ambito delle scienze sociali, lo studio della devianza e della criminalità ha coinvolto molte scuole di pensiero, che hanno dato vita a differenti paradigmi interpretativi che, pur nella loro diversità, risultano coesistenti oggi come prima.

Si studia anche in giurisprudenza, in politica ecc...

- Si possono distinguere alcuni principali filoni interpretativi:

  - Il paradigma utilitaristico
  - Il paradigma positivista
  - Il paradigma sociale

Il paradigma utilitaristico

- Ha origini nel periodo illuministico (XVIII secolo) e nella scuola classica di diritto penale.

- Sostiene che alla base di un reato vi è esclusivamente l'intenzionalità dell'uomo il quale, in seguito ad un calcolo costi/benefici, sceglie o meno di optare per un'azione deviante (razionalità delle scelte devianti).

- I soggetti devianti sono totalmente responsabili delle proprie azioni, e per questo meritevoli di scontare una pena giusta, retributiva, che rappresenti un deterrente e che sia educativa (Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1764). Quindi la pena deve essere commisurata al reato. Il soggetto è punibile solo quando trasgredisce la norma formale.

- **Gli aspetti deboli di questo paradigma** sono:
  1. il presumere che il comportamento deviante sia frutto esclusivamente della volontà del singolo (della sua razionalità) e che l'unico modo per impedire all'individuo di delinquere è quello di infliggere pene certe e severe rendendo di secondaria importanza tutte quelle azioni finalizzate ad intervenire sulle cause sociali che conducono alla criminalità; L'uomo inoltre non è perfettamente razionale.
  2. la presunta equità e la supposta portata deterrente della sanzione;
  3. l'essersi concentrati sul delitto come evento giuridico, spostando in tal modo l'attenzione su di esso, tralasciando il soggetto agente e i fattori di contesto.

  Manca l'idea della riabilitazione

Il paradigma positivistico

- Nasce dal contributo degli statistici morali francesi per poi sfociare nelle teorie bio-antropologiche (XIX secolo). Si basa su dati statistici
- Esiste una stretta correlazione tra comportamento deviante e variabili quali il genere, l'età, la condizione economica. Il comportamento deviante non può essere solo il frutto di una scelta consapevole dell'individuo, poiché l'individuo non è completamente in grado di scegliere razionalmente la propria condotta, in quanto condizionato da fattori sociali e antropologici.
- Questi ultimi vengono posti alla base anche del **positivismo biologico** che definisce il criminale come un individuo condizionato a livello genetico, che presenta anomalie di natura fisico-biologica che conducono alla insensibilità morale, al crimine e alla devianza in genere. Si tende ad associare a certe caratteristiche biologiche la causa del compimento di atti di devianza.
- **I limiti della scuola positiva** sono:
  - eccessiva enfasi posta nel legame tra fattori biologici (ereditarietà, atavismo, patologie mentali) e devianza (che ha l'effetto di non spiegare il manifestarsi di alcune condotte devianti e che fa del deviante un individuo moralmente non responsabile);
  - uso errato delle statistiche penali (spesso, il gruppo di devianti studiato era posto a confronto con gruppi di controllo inadeguati).

Eccessiva enfasi sui fattori biologici senza osservare i singoli casi

Il paradigma sociale

- Risale al XIX secolo e incentra la sua attenzione sul ruolo che la variabile socio-ambientale-culturale ricopre nell'orientare i comportamenti degli individui, anche quelli devianti. Non è più il singolo reato che viene osservato ma il comportamento degli individui

- **Robert Merton** (strutturalismo) ritiene la devianza l'esito di una possibile tensione o mancata integrazione tra le mete definite da un contesto culturale e i mezzi istituzionalizzati che la relativa struttura sociale fornisce per realizzarle.
  - Le mete culturali rappresentano quegli obiettivi generali che danno senso all'esperienza della vita. La società propone anche i mezzi idonei (e legittimi) per conquistare dette mete, Molti individui, sottoposti ad una particolare tensione per il raggiungimento della meta, propendono per il procedimento che si mostra più efficace tecnicamente, sia esso legittimato o meno culturalmente.

Atteggiamenti o modalità di adattamento alla struttura sociale

Mete culturali	Mezzi istituzionalizzati	Modalità di adattamento
+	+	*conformità* conformisti
+	-	*innovazione* devianti
-	+	*ritualismo* devianti
-	-	*rinuncia* devianti
-	-	*ribellione* devianti
+	+	

La *labeling theory* di Lemert e Becker

- Fra coloro che commettono atti devianti e gli altri non vi sono differenze né dal punto di vista dei bisogni né da quello dei valori. Difatti, nella nostra società, ad un altissimo numero di persone succede, almeno una volta nella vita, di violare una norma in modo più o meno grave.

non nasce dall'individuo e neppure dalle istituzioni

- **La devianza si genera in base alla reazione sociale**: la devianza non nasce dall'individuo, ma nasce dalla società, nel senso che è la collettività stessa a creare la devianza, istituendo norme la cui infrazione costituisce la devianza stessa: chi viola tali regole sarà **etichettato** come individuo deviante.

teoria dell'interazione

- **Il processo di etichettamento** caratterizza la risposta, sia a livello espressivo (indignazione), sia esecutivo (etichettamento e controllo del deviante) da parte della collettività.

- **L'etichettamento non costituisce una dinamica infallibile**: possono essere etichettati come devianti individui che pure non hanno commesso alcuna trasgressione grave, e risparmiati soggetti effettivamente violatori.

- Bisogna distinguere tra **devianza primaria e devianza secondaria**.

Teorie della disorganizzazione sociale e del conflitto tra subculture urbane

- **Scuola di Chicago**:

- *disorganizzazione sociale*: mescolanza di gruppi religiosi, etnici o razziali differenti, mobilità orizzontale.

- *Subculture urbane*

- *aree delinquenziali* ovvero quel tipo speciale di area naturale che incoraggia i rapporti simbiotici fra diversi tipi di devianza.

Come si ottiene il conformismo? Si deve lavorare sulla socializzazione che previene o cura la devianza.
Il conformismo prevede di ogni ribellione venga prevista e controllata, richiede quindi forme rigide, anelastiche di controllo sociale.
Le società che accettano un controllo sociale più elastico permettono che si produca anche il cambiamento sociale

Devianza e controllo sociale

C'è un limite all'elasticità, quando la devianza genera conflitti. Sorge quindi un allarme sociale e la devianza si sposta verso l'anomia.

- Per **controllo sociale** si intende l'insieme dei meccanismi, delle azioni reattive e delle sanzioni che una collettività elabora e impiega allo scopo sia di prevenire la devianza d'un soggetto individuale o collettivo da una norma di comportamento, sia di eliminare una devianza avvenuta ottenendo che il soggetto riprenda a comportarsi in conformità alla norma, sia infine di impedire che la devianza si ripeta o si estenda ad altri.
- Strettamente legata al processo di controllo sociale è la **ritualità o i riti sociali.**
- Il rispetto di regole e norme è legato non soltanto al timore o alla «aspettativa» della punizione, ma anche delle ricompense (come riconoscimenti e promozioni). Per questo si distingue tra **controllo formale** (o esterno) (polizia, tribunali, sistema penitenziario, etc.) e **controllo informale** o (interno) (per es. ricompense sociali, censure, persuasione, manipolazione, ridefinizione delle norme, etc.).
- Le società tendono a mediare il **livello di elasticità** del controllo sociale.
- Attraverso le sue varie forme, il controllo sociale serve al mantenimento dell'integrazione sociale che si traduce nell'esistenza di un equilibrio sociale e di un certo grado di consenso, presente nei membri della società in relazione ai valori, le norme, la distribuzione del potere e dei ruoli sociali dominanti.

Una forma di controllo sociale è rappresentata dai rituali. Ad esempio: funerali servono per far accettare alle persone rimaste il fatto che quella persona non c'è più, veicolando con un rito il distacco, evitando forme di depressione, suicidio, ira ecc.
Le feste che celebrano la patria persuadono le persone ad aderire, evitando ribellioni, cioè devianze

In conclusione:

- Nessuno degli impianti teorici descritti è in grado di rispondere ai caratteri di universalità e di esaustività, in quanto analizzano l'atto deviante, considerandolo da un solo punto di vista (individuale, ambientale, sociale).

- La difficoltà nel cercare di racchiudere la devianza in una rigida cornice classificatoria deriva dal fatto che essa è una diretta conseguenza dell'agire umano e come tale soggetta a modificazioni costanti, dovute al mutamento di norme informali e di consuetudini che gli individui stessi hanno contribuito a costruire.

- Se ci si limitasse ad assumere la devianza nel suo significato letterale, probabilmente, vivremmo in un mondo in cui nessuno risulterebbe essere immune alla devianza stessa. Bisogna quindi cercare di studiare i fenomeni devianti distinguendo tra eventi scarsamente preoccupanti e fenomeni di allarme sociale, che minano la convivenza civile.

Va considerato che il conformismo eccessivo può aumentare la ribellione

Dura solo sei minuti

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/esemprecartabianca/onlyfans-sofia-racconta-cose-il-suo-chinotto-tour_F313480801006C13

La prostituzione, che nel passato era stata percepita come devianza, ora si manifesta come forma di ribellione al conformismo delle nostre società